ANNO XXII - N. 18 — DOMENICA 7 Maggio 1922 - « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-- — Abbonamento in gruppo L. 10,80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

CORAGGIOSA ED ORGANICA ATTIVITÀ DEL P. P. I.

per risolvere il problema agricolo nazionale

Il Partito Popolare, che è partito lealmente costituzionale e che fervidamente aspira a contrib. all'onesta prosperità della Patria, attraverso la fraterna collaborazione delle varie classi sociali, resa possibile da uno schietto senso di equità cristiana, per ossequio al proprio programma politico e più ancora per obbedienza alla propria inspirazione cristiana, non può che energicamente ripudiare ogni infrazione alla legge vigente, che si deve osservare fino a che esiste, pena il disordine generale e la rovina di ogni civile istituzione.

D'altra parte però il Partito Popolare che sente profondamente il desiderio ed il dovere di assecondare le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici ad un equo progressivo miglioramento delle loro condizioni, appunto perchè esige da parte di tutti naturalmente per primi dai propri aderenti, il rispetto assoluto alle norme di legge, con tenace e fedevole insistenza reclama quelle provvidenze legislative che rispondano ai giusti desideri dei lavoratori, e giuridicamente disciplinano quelle riforme le quali, contemplando i principi d'equità con i non trascurabili interessi della produzione nazionale, rappresentino quello che se non è e non può essere, il realizzo di tutte le aspirazioni delle classi lavoratrici, sia per sempre un deciso passo in avanti verso il meglio, un giusto omaggio all'equità sociale, un poderoso impulso alla pacificazione degli animi ed al leale proposito di tutte le classi di efficacemente collaborare per la prosperità della Patria.

Opera di giustizia e di previdenza

Il Partito Popolare tutelando, con amorevole ed infaticata cura, i legittimi interessi delle classi lavoratrici ha la coscienza di compiere insieme un'opera di giustizia e di sana previdenza sociale.

Opera di giustizia, in quanto le classi lavoratrici, numericamente amplissime, sono però indiscutibilmente meno agguerrite alla lotta nel campo economico di altre categorie sociali e quindi hanno giusto titolo alla benevola tutela del legislatore; opera di bene intesa previdenza sociale, in quanto che incamminare e mantenere il movimento sindacale sulla via della legalità, rendendo possibile la soluzione di ogni controversia economica attraverso forme legali, come per esempio gli arbitrati obbligatori, deve apparire ad ogni uomo di senno atto grandemente benefico ed opportuno.

Esporre, sia pure brevissimamente, quando i popolari in Parlamento hanno fatto e quando in un prossimo avvenire hanno fermamente in animo di fare in esecuzione di un programma ben definito, per tutelare, nei limiti dell'equo e del praticamente possibile, gli interessi dei lavoratori dei campi, mi sembra non del tutto inutile perchè ciò servirà a dimostrare ai nostri bravi agricoltori che, pur restando nell'orbita necessaria del perfetto rispetto alle leggi che nel tempo ci reggono, non è impossibile raggiungere quegli equi vantaggi, tutelare quei naturali diritti, ai quali giustamente nessun libero uomo si sente di fare volontaria rinunzia.

Naturalmente trattando di una materia così vasta e complessa, procederò per cenni, ed anche quasi soltanto relativamente a quei punti che possono più direttamente interessare i nostri lavoratori.

Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna

Di questo disegno di legge presentato dal ministro d'agricoltura popolare del tempo on. Micheli, e che sarà discusso alla Camera alla ripresa dei lavori per merito, che si può dire esclusivo, delle insistenze infaticate dei popolari non intendo certo occuparmi in particolare.

Esso, com'è noto, tende a facilitare la trasformazione culturale della terra che per le sue attuali condizioni sia suscettibile di notevole miglioramento nella produzione, e nel contempo, ove ciò non sia sconsigliato da ragioni tecniche, mira a rendere possibile la diffusione sempre maggiore della lavorazione famigliare del suolo in sostituzione della lavorazione impresaria. Rientrano nelle disposizioni della legge i terreni incolti e suscettibili di utilizzazione agricola di qualunque estensione, i terreni coltivati estensivamente e senza continuità sempre che siano suscettibili di notevoli trasformazioni culturali, purchè in nessun caso meno estesi di 100 ettari, finalmente i terreni di qualunque superficie pei quali sia stata fatta l'imposizione dell'obbligo del bonificamento agrario, senza risultato utile per inadempienza da parte del proprietario.

Come si vede da questa semplice enunciazione tutto ciò può riferirsi solo per eccezione poco probabile alla provincia nostra, ove la cultura intensiva è generale.

Il prezzo da corrispondersi ai proprietari del terreno, espropriato a favore degli Enti e persone tassativamente indicati nel disegno di legge, è determinato in base al reddito netto presumibile come normale, cioè commisurato alle condizioni attuali del terreno ed in relazione ad un mercato di terre libero, non esasperato dalla domanda e dalla speculazione o depresso dall'eccesso d'offerta.

Ma senza più indugiare sulle linee generali del disegno di legge e senza soffermarmi su alcuni rilievi critici mi limiterò a ricordare particolarmente un articolo che interessa virtualmente tutti i lavoratori della terra.

L'art. 14 del disegno di legge, ha stabilito a favore dei coloni, anche se riuniti in cooperativa, UN DIRITTO DI PRELAZIONE NELL'ACQUISTO nel caso di vendita volontaria del fondo da parte del proprietario.

Con alcune limitazioni, già indicate da un emendamento proposto da deputati popolari e diretto in sostanza ad impedire che l'uso di questo diritto possa degenerare in abuso (escludendo per esempio i semplici avventizi dal diritto di preferenza in caso di vendita, non accordando il diritto di preferenza in caso di vendita fra parenti ed affini fino al 4.o grado, o di terreni destinati alla costruzione, oppure a colture specializzate (orti, frutteti) è innegabile che questa disposizione risponde alle esigenze dell'equità, perchè da una parte non danneggia il proprietario che è sempre libero di non vendere anche o di vendere al non coltivatore ove questi non accetti di pagare il prezzo da altri offerto e dall'altra riconoscere che il fatto di avere, forse per lunga serie di anni, sudato sulla gleba lavorata è un titolo di preferenza che altamente si impone e che non può dal legislatore essere misconosciuto.

Rappresentanze agrarie ed arbitrato agricolo

Sono tra i documenti parlamentari riguardanti questa materia, una proposta Martini letta alla Camera il 23 luglio 1921 (riproduzione integrale della proposta di legge Micheli, ferocemente combattuta nella tornata del 23 marzo 1921 dal gruppo socialista, per bocca dell'on. Modigliani, in quanto che essa proposta, veramente inspirata a principi di equità, non appagava il demagogismo rosso, in allora più che mai sfrenato) e un disegno di legge Micheli, ministro dell'agricoltura del tempo, presentato di concerto con gli altri ministri competenti nella seduta del 20 giugno 1921.

L'INTERESSAMENTO POPOLARE in merito a questo importantissimo argomento è dunque DI EVIDENZA NON EQUIVOCA e senza dubbio tale interessamento non cederà fino a quando la Camera si sarà favorevolmente pronunciata su questa importantissima materia.

Non è il caso di rilevare qui le diversità, non fondamentali ma nemmeno trascurabili, tra la proposta Martini ed il disegno Micheli (alcune diversità riflettenti il numero dei consiglieri delle Camere di Agricoltura Regionali, l'istituzione di un solo comitato arbitrale regionale ed invece di singoli comitati di conciliazione nei capoluoghi di Provincia, la limitazione del potere dei comitati alla sola facoltà di conciliare o la facoltà ai comitati di imporre il giudizio coattivamente nella materia di loro competenza, possono offrire campo a feconda discussione).

Basterà in via di massima ricordare che lo spirito informatore di questa proposta di legge è duplice:

1) provvedere al miglioramento dell'agricoltura nazionale, creando organi che appunto per essere regionali, hanno la possibilità di bene valutare i bisogni dell'agricoltura italiana, tanto differente da luogo a luogo;

2) mediante la creazione di organi atti a vagliare i conflitti collettivi e le controversie individuali sorte nel campo agricolo, mantenere quanto più è possibile queste competizioni nel campo legale, lontane da ogni violenza, sempre e comunque condannabile.

A proposito di questo secondo punto chi scrive queste righe opina personalmente che tanto maggiori saranno i poteri di questi comitati anche nel campo dell'arbitrato non soltanto facoltativo MA DECISAMENTE OBBLIGATORIO, tanto più se il giudizio dei comitati arbitrali potrà dare, come non è a dubitarsi, garenzie di equità e ponderazione, vantaggiosamente sarà contribuito alla pacificazione sociale e con essa alla onesta prosperità della Patria.

Provvedimenti per la piccola proprietà a mezzo delle Cooperative Agricole

Il deputato popolare on. Giavazzi nel la seduta del 3 agosto 1921 presentava alla Camera una proposta di legge nella quale si stabiliscono agevolazioni fiscali nel caso di suddivisione, tra i soci di una cooperativa, di immobili acquistati e così pure nel caso di vendita da parte di una cooperativa di immobili a coloni, coltivatori del fondo in vendita, anche se essi non erano soci della cooperativa al tempo nel quale essa acquistò l'immobile.

Nella proposta Giavazzi si dichiarano inoltre esenti dall'imposta di ricchezza mobile gli interessi dei mutui concessi da determinati istituti di credito a cooperative agricole.

Questa proposta di legge, che nella sua modesta semplicità ha seria importanza dimostra ancora una volta l'intelletto d'amore con cui il gruppo popolare parlamentare cura gli interessi delle lavoratrici.

Il R. Decreto 2 febbraio 1922 n. 35 e il Ministro Mauri

Sarebbe assai incompleta l'indicazione della attività popolare più recente e più significativa in favore delle classi lavoratrici, (degna continuatrice di quell'opera popolare che gli diede nella legislatura passata, tra altro, la legge 7 aprile 1921 relativa alla revisione dei canoni di fitto ed al rinvio dell'esecuzione degli escomi agrari, della quale legge fu valorosi relatore e patrocinatore fervido l'amico nostro S. E. Umberto Merlin) se non si facesse qui pur breve parola del decreto 2 febbraio 1922 sottoposto dal ministro popolare per l'agricoltura on. Mauri alla firma del Re. Questo decreto, che provocò le ire degli agrari e le escandescenze d'un senatore al quale veramente, come l'on. Modigliani scherzosamente osservava alla Camera, l'on. Mauri dovrebbe mandare una carta da visita per ringraziarlo di avergli offerto l'occasione di pronunciare alla Camera l'efficace discorso il quale così esaurientemente demolì la critica avversaria; questo decreto, dicevo, dà ai comitati provinciali di conciliazione la facoltà di decidere controversie e conflitti collettivi, anche di propria iniziativa oltre che per invito delle parti interessate o dall'autorità politica provinciale, emettendo nel caso che la conciliazione, non sia riuscita, sentenza indicante le persone alle quali essa sentenza è applicabile e le sanzioni atte ad assicurare l'osservanza del dispositivo della sentenza medesima.

La portata del disposto di questo decreto, che IN SOSTANZA CREA L'ARBITRATO OBBLIGATORIO, non può sfuggire ad alcuno, e che il ministro proponente del decreto sia stato il popolare ministro dell'agricoltura Angelo Mauri, non può essere un fatti privo di grande significato, per ogni osservatore attento ed imparziale.

Uno schema di disegno legge del Ministro Mauri, in tema di "Contratti agrari, capitolati collettivi e controversie agrarie"

Sebbene non si tratti di un documento acquisito ufficialmente agli atti parlamentari, in quanto superiori contrastanti vicende prima, la crisi del ministero Bonomi poi, impedirono al ministro Mauri la presentazione alla Camera di questo disegno di legge, ritengo indispensabile qualche breve cenno relativo alla materia che questo disegno di legge disciplina, fornendo squisita prova della serietà dei propositi degli uomini di governo popolari e rappresentando un decisivo passo avanti verso una riforma agraria veramente idonea ad assicurare insieme l'interesse della produzione, a la pacificazione sociale.

Il testo dello schema del disegno di legge sarà senza dubbio oggetto dell'amoroso esame del valente successore del l'on. Mauri nel dicastero dell'agricoltura on. Giovanni Bertini, il quale alla soluzione di questi vitali problemi dedica l'alto suo ingegno e la forte sua fede popolare.

Nel disegno di legge sostanzialmente:

1) Nelle locazioni a lunga scadenza è data facoltà alle parti DI RIVEDERE OGNI TRE ANNI I CANONI CONVENUTI DI FITTO (disposizione assai equa instabilità dei prezzi dei prodotti agricoli, che non pare vicina a sparire, e dall'aumento dei pubblici tributi che non segna un arresto). Se le parti non si accorderanno sul nuovo prezzo esso sarà stabilito dalla commissione arbitrale mandamentale;

2) Al conduttore del fondo E' CONCESSO COMPENSO PER I MIGLIORAMENTI di carattere fondiario od agrario introdotti nell'immobile, secondo le norme stabilite dal comitato provinciale di agricoltura e determinanti in ogni provincia quali siano i miglioramenti che devono essere indennizzati, tenuto conto delle comuni condizioni dell'agricoltura nella provincia e dei progressi che in essa possono venire conseguiti, fermo che l'indennità non debba superare i due terzi del canone di fitto annuale.

(Queste disposizioni, mentre escludono dal diritto alla indennità quei miglioramenti che non sono altro che l'adempimento dell'obbligo di bene e razionalmente coltivare il fondo, secondo le consuetudini locali, e non ammettendo nemmeno il diritto ad indennità al di là di una somma determinata e relativamente modesta, perchè miglioramenti di gran costo non possono per equità essere consentiti senza il preventivo accordo tra le parti contraenti, garantiscono al conduttore il rimborso del valore reale attuale delle modeste e non obbligatorie migliorie eseguite).

3) E' ammessa la possibilità a favore dei lavoratori diretti di un fondo di **ottenere la risoluzione del contratto** tra il loro locatore ed il proprietario del fondo, nonchè la surrogazione di essi lavoratori diretti, subaffittuali del primo conduttore, nei rapporti con il proprietario del fondo, quando risulti, a giudizio della commissione arbitrale mandamentale, che stabilirà le condizioni della nuova locazione, che il primo conduttore, subaffittante, non presti un contributo di particolare utilità nell'organizzazione della produzione. (E' disposizione in essa a ridurre al minimo il numero di coloro che traggono utili dalla produzione del suolo, senza avere la proprietà dello stesso o senza comunque alla sua lavorazione dedicare seria attività; ragioni evidenti di opportunità sociale sembrano giustificare tale norma).

4) **E' dichiarato nullo ogni patto** con cui il conduttore si sia assoggettato a casi fortuiti, anche ordinari come grandine, brina, siccità ecc. (E' tolta la facoltà, concessa dagli art.li 1620 e 1621 del Cod. Civ. all'affittuario di assoggettarsi ai casi fortuiti. Ha quindi valore assodato l'altro disposto del Cod. Civile (art. 1616 e segg.) per cui in concorso di determinate circostanze **sono stabilite delle riduzioni** sull'importo del fitto, a favore del conduttore, se si avverano casi fortuiti).

5) Nonostante qualunque patto in contrario, il compratore di un fondo deve **rispettare la locazione dell'affittuario lavoratore diretto.** (E' abrogato quindi l'art. 1599 del Cod. Civ. che ammette la convenzione per la quale nel caso di vendita il compratore può licenziare il conduttore).

6) E' riconosciuto l'obbligo da parte del proprietario che dà la disdetta di provare che essa **ha una giusta causa,** come ad esempio colpevoli inadempienze contrattuali, insufficienza di braccia lavoratrici, necessità tecniche di migliore sistemazione dell'azienda, fatti imputabili al conduttore che pregiudichino la normalità della produzione od ostacolino gravemente i buoni rapporti tra le parti).

La Commissione arbitrale mandamentale qualora non riconosca efficace la licenza data, per mancanza della giusta causa, **fissa le eque condizioni** alle quali al coltivatore è concesso di rimanere sul fondo. (Gli esempi dati di presenza di giusta causa, sono soltanto dimostrativi e non tassativi; possono benissimo esistere altri motivi giusti di disdetta, semplicemente analoghi ai sopra enunciati; tale per esempio, a mio avviso, la comprovata seria opportunità da parte del proprietario di **lavorare personalmente il proprio fondo.**

Il principio informatore della disposizione è che la disdetta non può essere conseguenza di un atto di capriccio o peggio **di ingiustificata rappresaglia nè l'effetto di un desiderio smodato di speculazione sul rincaro degli affitti provocato dalla fame di terra.**

Il principio quindi che informa la proposta riforma, se è indubbiamente innovatore ed ardito, è equo ed imposto dalla necessità di render più facile una vera pacificazione degli animi dando al diretto lavoratore del fondo la sicurezza che, compiendo egli lodevolmente il proprio dovere, a meno di poche eccezioni ben difficili ad avverarsi, non avrà a temere un allontanamento dalla terra avorata.

Questa disposizione è vivamente invocata pure dai coltivatori, molti dei quali non sono senza la ragionevole preoccupazione di vedersi, senza plausibile motivo, sottratta la terra con tanta fatica ottenuta.

7) E' stabilita **l'obbligatorietà** della osservanza dei capitolati agrari collettivi fra datori di lavoro e lavoratori della terra per tutte le persone facienti parte delle organizzazioni rappresentate al momento della loro conclusione, ed è anche ammessa la possibilità dell'estensione della obbligatorietà di un capitolato collettivo **a persone non facenti parte delle associazioni contraenti.** (Disposizione, specie nella seconda parte, certamente e profondamente, modificatrice dell'attuale sistema giuridico regolante il sorgere delle obbligazioni, ma che sembra necessaria per toglierle l'incentivo ad atti isolati di caparbietà che possono causare profondi turbamenti nell'ordine pubblico).

8) Nella sua ultima ed ampia parte lo schema di disegno di legge regola la risoluzione dei possibili conflitti collettivi e vertenze individuali in tema di contratti agrari e lavoro dei campi. Sono creati comitati provinciali di agricoltura e commissioni arbitrali mandamentali presieduti rispettivamente da un giudice di tribunale e da un pretore.

Oltre tre membri tecnici, nominati dal ministro d'agricoltura, ed assegnati al Comitato provinciale di agricoltura, il presidente del tribunale, su designazione delle rispettive Associazioni, ove esistano, nomina pel Comitato provinciale due membri effettivi e pella Commissione mandamentale, un membro effettivo ed uno supplente per ciascuna delle seguenti categorie:

a) grandi e medi proprietari;
b) piccoli proprietari;
c) grandi e medi affittuari;
d) piccoli affittuari;
e) coloni;
f) salariati fissi;
g) salariati avventizi.

Se eventualmente una categoria non esiste come apprezzabile collettività nella provincia non può avere naturalmente rappresentanti.

Non è il caso di riferire in questo esame sommario tutte le modalità per la composizione, nè tutte le facoltà che sono proprie di questi Collegi.

Di parecchie delle facoltà di essi ho avuto occasione di far cenno parlando di singoli casi in cui è decisivo l'intervento ed il giudizio dei Comitati provinciali e delle Commissioni arbitrali. (Revisione prezzo di affitto, indennità per migliorie, giudizio sulla giusta causa nella disdetta ed eventuale determinazione del nuovo canone di fitto, estensione degli obblighi di un capitolato collettivo anche ai non facenti parte delle associazioni contraenti ecc.). Qui basterà mettere in luce, perchè questo è il fulcro del sistema, che, come nel disegno di legge Micheli « Rappresentanze agrarie ed arbitrato agricolo » e, come nel decreto reale 2 febbraio 1922 provocato dal ministro Mauri, è accolto integralmente il principio **dell'arbitrato obbligatorio nei conflitti collettivi,** con facoltà al collegio giudicante di **determinare sanzioni** per garantire la osservanza della decisione emanata.

Certamente la complessa e delicatissima materia di questo schema di disegno di legge richiede accurata elaborazione e può forse utilmente subire qualche ritocco, anche per armonizzare il testo con altre proposte di riforme agrarie già all'esame del Parlamento.

È anche però sicuro, e non è male ripeterlo, che questo disegno di legge segna un notevole e confortante passo verso una legislazione agraria veramente capace di assicurare al diritto quella spontanea, generale e convinta osservanza, che solo può scaturire dalla profonda convinzione che si tratti in fatto di un diritto profondamente equo.

L'attività passata, attuale, promessa di infaticata azione futura

In questo primo giorno di maggio, festa del lavoro, sereno e fecondo, fonte unica di dignitosa prosperità pei popoli e per gli individui, offrendo per i coltivatori dei campi queste brevi notizie sull'attività e sulla ferma volontà di azione futura del Partito popolare italiano in difesa delle loro legittime aspirazioni, mi conforta la ferma fede che dalla eloquente significazione dei fatti traggano gli amici lavoratori la sicura convinzione che il Partito popolare italiano sarà sempre al loro fianco in ogni giusta battaglia e che ogni nobile conquista, la quale equità conforti, è possibile; pur nel campo delle rivendicazioni economiche e sociali, attraverso le pacifiche vie che consente la legge e coscienza del buon diritto consiglia ed illumina.

Leopoldo Ferri
deputato al Parlamento

Battaglie Sindacali

Il 1° maggio dei 'Bianchi, nel Veneto

Il 1° maggio, la festa di tutti i lavoratori, non fu quest'anno monopolio dei rossi, ma venne celebrata anche dalle organizzazioni bianche in quasi tutte le città e nei principali centri del Veneto con speciali manifesti, con riunioni, e con pubblici comizi.

Questa nostra partecipazione alla festa del lavoro, ha significato alto e profondo in quanto serve ad elevare a manifestazione generale e concorde quella festa che fino a pochi anni fa era considerata come espressione di partito e per giunta troppo spesso sfruttata a scopi d'odio e di violenza.

NEL FRIULI

A S. Vito al Tagliamento nel comizio degli organizzati di tutto il Mandamento D. Masotti tenne un discorso sul contenuto e sul significato del 1° maggio.

L'Unione del Lavoro di Pordenone pubblicò un nobile manifesto inneggiante alla pace e all'avvenire dell'organizzazione.

« Bandiera Bianca » riproduce e diffonde per tutto il Friuli il manifesto della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

A PADOVA

Grande comizio all'ex Concordi. Parlarono applauditissimi l'On. Ferri ed altri.

Un altro affollatissimo comizio pubblico si tenne a Cittadella — Oratori On. Rosa - On. Piva ed altri.

A VERONA

Gli organizzati bianchi si sono dati convegno a Salizzole. Al pubblico comizio parlarono: gli onorevoli Coris e Guarienti, l'avv. Antonio Alberti, il cav. Luigi Bovo, Pattrineri Meggiolaro, Tosiari ed altri.

A VICENZA

In occasione della festa del 1° maggio, l'Unione del Lavoro dispose perchè vengane tenuti discorsi commemorativi ai Lavoratori in circa una trentina di località della Provincia.

Oratori — oltre i segretari dell'Unione del Lavoro — spiccate personalità del campo nostro.

Per l'occasione è stato diramato ed affisso il manifesto della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

—o-O-o—

Altre pubbliche manifestazioni ebbero luogo con comizi, discorsi e pubblicazioni di manifesti a Treviso, a Belluno e a Rovigo.

Noi segnaliamo con piacere tutto questo, perchè è una nuova e bella affermazione della vitalità della organizzazione bianca del Veneto nostro.

Magnifica adunanza mandamentale delle leghe

(rit.) I leghisti bianchi del Mandamento di Sacile numerosissimi accorsero domenica 23 u. s. per sentire la parola dei Dirigenti dell'Unione del Lavoro di Pordenone. Fra il silenzio assoluto parla per primo il Segretario aggiunto Sig. Causero il quale espone i benefici dell'organizzazione e interrotto a quando a quando da applausi, chiude domandando ai presenti la massima solidarietà. Il Segretario Generale quindi si sofferma ad analizzare le ragioni sociali e tecniche che concorsero a creare l'attuale situazione agricola. In questa esposizione trova consensi unanimi che si riaffermano alla fine in una verà manifestazione quando egli afferma essere disposto ai maggiori sacrifici per la giusta causa dei contadini. Il Sig. Andreazza quindi, fattosi silenzio, presenta un ordine del giorno auspicante all'apertura di un Ufficio in Sacile per un maggior progresso dell'organizzazione.

L'O. del g. è approvato all'unanimità. I convenuti quindi s'avviano ad incontrare l'On. Biavaschi il quale telegraficamente annunciava il suo arrivo.

Rientrati nel salone Ruffo l'On. Biavaschi è fatto segno ad una calorosa manifestazione di affetto. Egli espone l'attività lel P. P. I. a favore dell'agricoltura; quali lotte il Partito abbia sostenuto vittoriosamente in questi ultimi tempi: e come abbia precorso tutti gli altri nel chiedere energicamente la sollecita liquidazione dei danni di guerra, in modo particolare per i meno abbienti.

Prima di chiudere la simpatica riunione il sig. Ferrari ringrazia l'On. Biavaschi per il suo vivo interessamento per gli organizzati, i quali nuovamente acclamano all'attivo parlamentare.

I Bianchi del Mandamento di S. Vito a raccolta

Domenica sera, si tenne a S. Vito al Tagliamento un comizio mandamentale dei nostri organizzati.

Malgrado l'inclemenza del tempo le leghe avevano inviato larghe rappresentanze da tutti i paesi del mandamento.

Oratori designati sono Sig. Ferrari, Segretario della Unione del Lavoro di Pordenone, e D. Masotti.

Il prof. Boria con appropriate parole apre il comizio e presenta gli oratori. Giunge anche l'adesione dell'on. Biavaschi, impossibilitato ad intervenire.

Ha quindi la parola il Sig. Ferrari che tiene una lunga relazione sulla situazione dell'organizzazione sindacale nel momento presente. S'intrattiene a parlare 1) del problema assillante delle disdette, 2) delle modifiche da apportarsi al nuovo patto colonico; 3) dei doveri dell'organizzato verso l'organizzazione.

L'oratore, seguito con vivissimo interesse, viene lungamente applaudito.

D. MASOTTI COMMEMORA IL Lo MAGGIO

Parla quindi Don Masotti. Inizia la sua commemorazione del Lo Maggio.

Domani — egli dice — è la festa del lavoro è giusto quindi che voi, festeggiandola, ne sappiate tutto il contenuto e il significato.

Fa quindi una rapida e profonda rassegna delle condizioni del lavoro e del lavoratore attraverso i secoli e attraverso le varie scuole e dottrine sociali.

Rivendica il diritto alla scuola cristiana di festeggiare il 1 maggio.

Dice che le scaturagini della festa del lavoro noi le dobbiamo cercare nel comandamento d'amore: «Amatevi gli uni e gli altri» e nella legge di giustizia «A ognuno il suo» portata nel mondo dal Divino Lavoratore, Gesù.

D. Masotti passa quindi a tratteggiare la situazione triste in cui quest'anno cade il 1 Maggio. Politica che non dia la pace; economica che non da lavoro; reazione anche armata cotro i postulati delle organizzazioni sindacali.

Il lavoratore deve preparare una migliore situazione valorizzando la sua forza cosciente attraverso l'organizzazione, elevando il suo spirito e la sua educazione, contribuendo con il lavoro e il risparmio alla ricostruzione morale ed economica del Paese. Con questi criteri — conclude D. Masotti — nel prossimo 1 maggio più d'una vittoria potranno festeggiare i nostri forti e coscienti lavoratori.

Il discorso venne alla fine salutato da applausi.

MANZANO

COMIZIO. — Ieri sera nella sala del teatro si radunò la nostra lega bianca per ascoltare una conferenza di prapaganda del Segretario Generale dell'Unione del Lavoro. I soci erano quasi al completo: di più erano presenti diverse rappresentanze dei paesi circonvicini. Il sig. Faleschini spiegò diffusamente le questioni interessanti i piccoli proprietari ed i coloni organizzati. L'adunanza fu sempre animata dal massimo entusiasmo e si sciolse fra gli evviva all'Unione del Lavoro ed all'organizzazione bianca.

Lo scandalo della Missione militare a Vienna

Un'interrogazione dell'on. Tovini

ROMA, 4. — L'on. Tovini ha presentato alla Segretaria della Camera la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della Guerra e della Giustizia:

«per sapere quali provvidenze intendano adottare per reintegrare 'soprattutto all'Estero, l'onore nazionale ed il prestigio dell'Esercito, così duramente colpiti attraverso i clamorosi arresti degli alti ufficiali della ex missione militare di Vienna, oggi prosciolti per inesistenza di reato da accuse gravissime risultate completamente infondate».

A proposito di questa interrogazione va ricordato che egli ebbe parte, per ragioni, del suo ufficio, nel doloroso incidente che ha colpito l'Esercito Nazionale.

Plaudiamo all'insigne parlamentare del nostro collegio e di parte nostra per questa interrogazione. La nostra Provincia, tutt'altro che militarista e guerraiola, tiene però moltissimo allo onore dell'Esercito nostro, col quale tanta fraternità di sensi ebbe soprattutto durante gli anni della guerra.

La Francia aderisce al patto di "non aggressione,,

PARIGI, 4. — Il Consiglio di Gabinetto ha deciso che la Francia aderisca alpatto li «non aggressione», stipulato a Genova sotto l'espressa riserva del riconoscimento e della gaanzia dei diritti derivanti alla Francia dal trattato di Versailles.

I RUSSI AI ROSSI

Il «Popolo» di Rovigo fa con molto senso e fine ironia queste osservazioni sulla missione Russa a Genova.

Tempo addietro, su questo foglio, quando appena si ventilava la possibilità della venuta dei delegati russi in Italia e quando la stampa conservatrice allarmata dal pericolo gettava per la penisola i suoi allarmi, noi commentavamo:

— Ma lasciate che vengano: il loro arrivo non solleverà nessuna rivolta, non porterà alcun disordine. Il miraggio russo sta dileguando mentre compare la realtà.

E di ciò i primi convinti debbono proprio essere i delegati bolscevichi, che partecipando alla conferenza con gli stati borghesi dimostrano praticamente di non sapersi reggere da soli e di esser disposti a mettere chissà quanta acqua nel loro vino rivoluzionario. —

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni confermano quanto noi prevedevamo. Non solo. Ma vi aggiungo qualche nota interessante. Cicerin e compagni in redingota e cilindro e guanti bianchi. Cicerin e compagni a colazione con il Re; Cicerin e compagni che si inchinano al nostro Sovrano e vanno a gara a chi gli presenta l'omaggio più ossequioso e il complimento più gentile: non vi pare che questi minuti fatterelli di cronaca abbiano a insegnare assai di più di tanti articoli di fondo, densi, e pesanti sui grandi giornali borghesi delle capitali?

In sè, niente di straordinario nel comportamento della delegazione russa. Dei diplomatici esperti, investiti di un mandato di tanta importanza, ospiti di una nazione civile e progredita, a contatto con gli esponenti di trenta popoli, non possono comportarsi da facchini secondo il figurino di Scalarini o secondo i consigli dell'«Avanti!».

Dei diplomatici che sanno il loro mestiere — e pare che questo sia il caso dei russi — non si perdono nelle quisquilie di forma, ma badano alla sostanza e, per raggiunger quella, sanno sacrificarvi le ridicole scortesie dei rivoluzionari da operetta.

Nulla di strano, dunque, negli inchini di Cicerin che si felicita con un Arcivescovo e si trattiene con lui in lungo e serio colloquio. Ma ciò che va rilevato è la lezioncina che quasi ogni giorno i bolscevichi del Volga impartiscono ai bolscevichi nostrani.

Le lezioni a vero dire, le aveva già incominciate Lenin da lontano e da molto tempo, con tutte le sue ritrattazioni e con le sue nette virate di bordo. Quello però era un insegnamento che veniva da lungi, e poteva esser travisato alle frontiere.... per il volgo credulone nel sole dell'avvenire.

Ma qui la ribalta è vicina e gli attori sono ben sorvegliati.

Fotografi e corrispondenti di ogni lingua e nazione controllano i gesti, le movenze, le parole, gli atti dei protagonisti della conferenza: e quindi anche della compagnia dei soviety.

Qui si sentono distintamente delle frasi come queste, rivolte ad un Re: «La manifestazione che il popolo Vi ha fatta oggi, Sire, dimostra che siete veramente il padre del vostro popolo».

Cortesie, e forse nient'altro che cortesie, d'accordo. Ma anche una lezione di urbanità non torna superflua ai socialisti d'Italia, ai vari Filippetti che.... ignorano la visita del Re a Milano..... come dei fascisti qualsiasi.....

Eppoi c'è anche qualcosa di più.

C'è la transazione, il compromesso: in fondo, la collaborazione dei bolscevichi con la restante parte del mondo e della società.

Sicuro, quando si domanda il riconoscimento «de jure» della propria repubblica, quando si domanda l'intervento del capitalismo straniero, quando si concedono in privilegio zone e industrie da sfruttare — quando si fa tutto questo in faccia e con i rappresentanti di trenta nazioni a regime di proprietà privata — allora si fa del vero e proprio ed efficace collaborazionismo pratico.

Ora tutto questo, che avviene — lo ripetiamo — a poca distanza dai nostri bolscevichi nostrani, appollaiati in cima all'albero della più amena intransigenza teorica, è probabile che porti i suoi frutti.

Le lezioncine a ripetizione — che i delegati russi indifferenti alle comiche lamentazioni dei loro compagni del bel paese, prodigano loro con tanta frequenza — è probabile che diano qualche risultato.

A meno che i bolscevichi nostrani vogliano apparire più puri dei fondatori della Mecca comunista e preferiscano serrarsi nella cintura di castità di fronte ai gregari..... salvo a piatire nelle prefetture o a questuare nei ministeri.

Nel qual caso potremmo vantarci, senza tema di smentita, di possedere il più bel campione di socialismo pronto sempre per la ritirata......

***

IL PAPA RECLAMA

PACE E GIUSTIZIA TRA I POPOLI

Il Papa ha indirizzato al Cardinale Pietro Gasparri, suo Segretario di Stato, la seguente Lettera:

«Signor Cardinale; Il vivissimo desiderio onde siamo animati di veder finalmente stabilito nel mondo l'imperto della vera pace, la quale consiste principalmente nella riconciliazione degli animi e non soltanto nella cessazione delle ostilità, ci fa seguire con la più sollecita premura, anzi con trepida ansia, il corso della Conferenza di Genova per cui abbiamo già invitato il popolo fedele ad implorare con fervida preghiera le benedizioni di Dio. E non possiamo nascondere, signor Cardinale, la intima soddisfazione che proviamo dal sapere rimossi, grazie al buon volere di tutti, i forti ostacoli che fin da principio sembrarono allontanare la possibilità di ogni accordo. Nessuno infatti può dubitare che il felice esito di un così grande consesso, il quale in sè accoglie rappresentanti di quasi tutte le nazioni civili, non abbia a segnare una data storica per la civiltà cristiana specialmente in Europa. I popoli che hanno tanto sofferto per il passato conflitto e per le recenti sue tristissime conseguenze, giustamente desiderano che per opera della Conferenza sia rimosso, per quanto è possibile, il pericolo dell'Europa, col pieno conseguimento di sì nobili intenti, connessi fra loro, e col prepararne almeno le basi per il futuro e non lontano avverarsi di una era nuova di pace e di progresso in cui si possa dire con la frase biblica che «justitia et pax osculatae sunt», non disgiungendosi la carità dalle esigenze della giustizia.

Un siffatto ritorno allo stato normale dell'umano consorzio nei suoi elementi essenziali conforme ai dettami della retta ragione, che è pure certa ordinazione divina, tornerà sommamente vantaggioso a tutti, vincitori e vinti, ma singolarmente a quelle infelici popolazioni dell'estrema Europa le quali, desolate già dalla guerra, dalle lotte intestine, dalle persecuzioni religiose, sono ora, per giunta, decimate dalla fame e dalle epidemie, mentre racchiuderebbero nei loro territori tante fonti di ricchezze e potrebbero essere forti elementi di restaurazione sociale.

A queste popolazioni, quantunque divise per antica infelicità dei tempi dalla nostra comunione, giunga, insieme a quelle del nostro compianto Predecessore, la nostra parola di compatimento e di conforto ed insieme il voto ardente del nostro cuore paterno di vederli con noi godere degli stessi doni di unità e di pace, espressi dalla comune partecipazione dei Santi Misteri.

Che se, per colmo di aventura, anche in questa Conferenza venissero a fallire i tentativi di sincera pacificazione e di duraturo accordo chi può pensare, signor Cardinale, senza trepidazione quanto si aggraverebbe la condizione, già così misera e minacciosa dell'Europa, colla prospettiva di sofferenze sempre maggiori ed il pericolo di conflagrazione che travolgerebbe con sè tutta la civiltà cristiana poichè come ben dice S. Tommaso (de Regimine Principum, L. 10.o) e la esperienza conferma: «disperatio audacter ad quaelibet attentanda praecipitat»!

Quindi è che noi, per la universale missione di carità affidataci dal Divin Redentore, torniamo a scongiurare tutti affinchè con ispirito cristiano e con quella mutua benevolenza che esso ispira, si uniscano nell'intento di procurare il bene comune che ridonderà, infine, anche a vantaggio maggiore e più sicuro delle singole nazioni. Ma poichè ciò non potrà farsi pienamente senza la grazia efficace di quel Dio che è e deve essere riconosciuto autore primo e reggitore supremo della società: «Rex regum et Dominus dominantium» a Lui esortiamo di nuovo caldamente tutto il popolo cristiano che ricorra ripetendo in favore della civile società la bella preghiera che nella liturgia veneranda della settimana santa abbiamo fatto per la Chiesa: «Deus et Dominus noster pacificare adunare et custodire dignetur toto orbe terrarum, detque nobis quietam et tranquillam vitam degentibus glorificare Deum Patrem omnipotentem».

Così veramente potrà conseguirsi quella prosperità pubblica che è il naturale fine di ogni società civile e che anche la Chiesa promuove dirigendo gli uomini al loro fine soprannaturale; «ut sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus aeterna».

Nel portare a sua conoscenza questi nostri sentimenti e questi voti affinchè i nostri rappresentanti diplomatici se ne facciano caldi interpreti presso i rispettivi governi e popoli, Noi Le impartiamo ben di cuore, signor Cardinale, l'Apostolica Benedizione».

***

A nessuno potrà sfuggire l'altissimo significato della parola del Papa. Mentre i governanti d'Europa ancora una volta arsi di libidine di imperialismo e di strapotere, preparavano così nuove guerre per il domani, il Papa lancia ancora una volta il richiamo alla responsabilità, traccia la linea sicura della vera pace e del vero progresso.

Evviva il Papa!

Sui margini della Conferenza di Genova

LA CONFEDERAZIONE BIANCA A CONGRESSO - UN DISCORSO DI DON STURZO

Nella sede della Federazione nazionale delle cooperative di consumo hanno avuto luogo le riunioni del Comitato direttivo della Confederazione Internazionale delle Cooperative, che riunisce i grandi organismi cooperativi di circa 30 nazioni d'Europa e d'America cristiani.

Assume la presidenza l'on. Lanzerotti presidente dell'Internazionale che porta il saluto ospitale ai colleghi del Comitato convenuti dall'estero, spiegando brevemente l'alto significato delle adunanze che si tengono nella stessa città, dove i delegati dei Governi discutono i problemi della ricostruzione economica, sui quali i cooperatori cristiani intendono far valere soluzioni inspirate ai sani principi della cooperazione e della scuola sociale cristiana.

L'avv. Ercole Chiri, Segretario generale della Confederazione italiana porta il saluto della Organizzazione cooperativa bianca d'Italia; il prof. Jung, delegato della Federazione delle Cooperative «Concordia» della Svizzera ringrazia i colleghi italiani rendendo omaggio all'Ufficio centrale della Confederazione internazionale, per aver convocato il Comitato in un momento ed in una sede, che permettono alla Confederazione di poter svolgere col massimo rendimento una notevole azione nell'interesse delle organizzazioni aderenti.

Il segretario generale avv. Tommaso Cortis comunica le adesioni pervenute e scusa la assenza di alcuni membri del Comitato, tra i quali il sig. Monadero F Martin, l'illustre fondatore della Confederazione agricola spagnola, forte di seicento mila soci, che ha recentemente dato la sua adesione alla Confederazione internazionale delle cooperative. Il Segretario da poi lettura del verbale della precedente riunione di Milano del dicembre 1921, che risulta approvato; inizia poi il suo rapporto sulla attività svolta dall'Ufficio Centrale di Roma.

Dalla relazione dell'avv. Cortis risulta il grande sviluppo preso dalla Confederazione nei pochi mesi dalla sua costituzione nel Congresso di Zurigo (agosto 1921): essa conta oggi ben 17 grandi organizzazioni nazionali aderenti ed altri minori gruppi cooperati rappresentati da 12 corrispondenti in altrettanti Stati d'Europa e d'America.

Il Segretario ricorda l'intervento del Presidente alla Conferenza internazionale del Lavoro di Ginevra, i rapporti stabiliti coll'Ufficio internazionale dei Sindacati cristiani di Utrecht con la Confederazone internazionale dei Sindacati agricoli di Parigi e coll'istituto internazionale d'Agricoltura col quale ultimo furono presi accordi amichevoli per lo sviluppo della Cooperazione agricola e degli studi ad essa inerenti.

Passa quindi ad esporre l'azione dell'Ufficio Centrale in occasione della Conferenza di Genova e dà lettura dei memoriali pervenuti da tutte le organizzazioni aderenti che in questa occasione dettero unasplendida prova di disciplina e di fiducia verso la loro organizzazione internazionale. Sulla base delle comunicazioni pervenute all'Ufficio Centrale venne redatto un ampio memoriale già comunicato alla stampa nazionale ed estera e trasmesso alla segreteria della Conferenza.

Passa quindi ad illustrare tutto il lavoro di carattere interno, svolto per aumentare il numero degli organismi aderenti e per stabilire tra di essi legami sempre maggiori di collaborazione.

Il Comitato prende atto con compiacimento della relazione, ed il prof. Jung propone un voto di plauso all'opera intelligente esercitata con spirito di sacrificio dal segretario generale avv. Tommaso Cortis.

Il Comitato quindi passa a discutere delle diverse questioni contenute nel suddetto memoriale; prendono la parola su di esso quasi tutti gli intervenuti precisando il pensiero dei cooperatori dei diversi paesi ed il loro punto di vista sulle principali questioni (cambi, esportazioni, importazioni, tariffe doganali, materie prime, disoccupazione ecc.) come promessa di sintesi interpretando il pensiero di tutte le organizzazioni aderenti l'avv. Chiri presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Direttivo della Confederazione internazionale delle cooperative riunite a nome e per conto delle cooperative aderenti di 17 Stati e di quelle di altre Nazioni, colla quali è in corrispondenza e dei cooperatori di tali Paesi, mentre riafferma i principi economici già esposti nel memoriale approvato, ritiene necessario riaffermare che la vera pace fra i popoli potrà stabilirsi solo quando gli interessi delle singole Nazioni e dei singoli gruppi saranno armonizzati o temperati da un sentimento di vera solidale fratellanza fra i popoli quale solo può essere basata sugli immortali principi di giustizia ispirati al Vangelo di Cristo».

Il dott. Basay di Lubiana espone a nome del suo paese il pieno assentimento alle idee esposte dal segretario Chiri nel suo ordine del giorno che viene approvato alla unanimità.

Il Comitato delega poi una Commissione speciale a presentare detti voti al Presidente della Conferenza nonchè ad illustrarli prossimamente alla competente Commissione economica. Il Comitato passa da ultimo a trattare le questione finanziaria rimandando poi la continuazione dei suoi lavori al giorno seguente.

Durante la seduta, accolto con vivissimo compiacimento dei presenti è intervenuto il prof. Luigi Sturzo, Segretario politico del Partito Popolare Italiano per portare il saluto augurale del Partito, che vede nella crescente forza dell'organizzazione internazionale cooperativa bianca un potente mezzo di miglioramento economico di classi umili, nonchè un saldo vincolo di concordia tra i popoli e uno strumento per la loro elevazione morale. Alle nobili parole del prof. Sturzo risponde il presidente on. ing. Lanzerotti ringraziando a nome dei convenuti anche per l'opera che il Partito compie a favore della ricostruzione dell'economia di questo difficile dopo guerra e per l'affettuoso ausilio che presta all'organizzazione cooperativa.

Il discorso di D. Sturzo sull'Internazionale Bianca a Genova

Il giornale cattolico «Il cittadino» di Genova ha offerto un ricevimento ai colleghi dei giornali cattolici convenuti a Genova per seguire i lavori della Conferenza. E' intervenuto anche don Luigi Sturzo.

Il ricevimento è stato brillantissimo e la redazione del giornale cattolico genovese è stata lungamente popolata da una folla di colleghi italiani od esteri, da personalità dell'azione cattolica, dai dirigenti locali del Partito Popolare e da deputati del gruppo parlamentare.

Prima che fosse aperto il buffet, don Luigi Sturzo, salutato da calorosi applausi ha fatto le segienti dichiarazioni:

«A nome del Partito popolare italiano sono lieto di questi contatti con i rappresentanti della stampa cristiano-sociale, cattolica e popolare delle varie nazioni che si trovano qui convenute a Genova, per porgere loro un saluto cordiale e formulare insieme un augurio. Noi abbiamo una solidarietà che è insieme per ciascuno di noi nazionale ed internazion. E' nazionale per ciascuna nazione nostra ove viviamo, e nella quale cerchiamo di realizzare a vantaggio dei nostri connazionali e nello sviluppo dei nostri stati, tutta quella somma di beni morali, economici ed intellettuali checiascuno di noi desidera alla propria terra. Nel campo internazionale vogliamo portare insieme, in sentimento di fraternità, l'equilibrio delle forze economiche, la pacificazione delle forze politiche.

«Il concetto da cui parto, e che il Partito Popolare Italiano vuole realizzare è quello d'una internazionale politica la quale abbia come base i principi cristiano-sociali, come mira la valutazione dei problemi morali e dei problemi sociali nel campo delle varie nazioni e rilevi il giusto valore d'una economia basata sui principi di giustizia e di carità. Per questo noi abbiamo cominciato ed avere dei rapporti con i rappresentanti politico-parlamentari dei vari gruppi, ove esistono, cristiano-sociali, con le personalità più eminenti ove ancora tali gruppi non sono stati costituiti. E mentre abbiamo potuto raggiungere un'alleanza internazionale nel campo dei sindacati cristiani con l'Internazionale che ha sede ad Utrecht, e nel campo della cooperazione con l'Internazionale Cooperativa che fa capo alla Confederazione che ha sede a Roma, noi tentiamo di potere realizzare anche un'intesa interparlamentare che preluda anche ad una intesa politica con tutte le nazioni civili d'Europa e d'America. Noi formiamo l'augurio che la Conferenza di Genova attraverso tutte le dificoltà di carattere reale esistenti ed insopprimibili in un primo tempo un primo passo di questo avvicinamento nell'attrito dei popoli, possa portare a veramente morale, perchè non ci può essere una risoluzione nel campo dell'economia e della politica se non c'è una risoluzione nel campo morale.

«A questo può contribuire, anzi contribuisca molto una santa stampa, una stampa che non faccia degli eccessi nazionalisti nei singoli campi, ma che trovi nell'equilibrio degli interessi propri anche l'equilibrio degli interessi generali di tutti i paesi. Con quest'augurio noi facciamo il voto che l'adesione completa alla nostra idea venga da tutte le nazioni come già ci è venuta dalla maggior parte, in modo che potremo ritrovarci in quest'Italia che è sede tradizionale dell'equilibrio e del diritto».

Cronache friulane

Consegna della commenda all'on. Fantoni

Nell'intermezzo, dalle 12.30 alle 14.15 il Consiglio Provinciale si raccolse all'Albergo d'Italia i Consiglieri Provinciali della maggioranza e molti sindaci della Provincia per offrire un banchetto e le insegne di commendatore all'on. Fantoni.

Circa sessanta i coperti.

Moltissimi i brindisi: di Candolini, del comm. Brosadola, dell'on. Tessitori, del prof. Benedetti, del cav. Palese, di Bleschini, di Cicuttin di Volpato, di [illegible]ssotti, ecc.

Tutti posero in evidenza la completa dedizione di sè che l'on. Fantoni fece alla giovanissima all'idea cristiana, al bene pubblico, alle classi lavoratrici e alle loro organizzazioni. Speciale rilievo venne dato all'opera di patriottismo spiegata dal festeggiato durante l'anno d'invasione.

A tutti rispose con profonda commozione l'on. Fantoni, ricordando come suoi maestri il venerando Cassacco ed il comm. Brosadola.

Per l'inaugurazione del ponte della "Priula,,

Domenica 14 corr. avrà luogo la solenne inaugurazione del ponte della Priula che attraversa il Piave.

Alla cerimonia, a cui presenzieranno tutti i bambini delle scuole di Treviso che canteranno la «Canzone del Piave», interverranno anche le rappresentanze di alcune associazioni udinesi nonchè un gruppo di ex combattenti che sulle sponde del fiume sacro hanno trascorso il turbinoso periodo della guerra.

Quattro nuove scuole di cementisti in Friuli

ROMA, 4. — A cura del Commissariato Generale per l'Emigrazione sono stati aperti ieri nel Friuli quattro cantieri scuola per la trasformazione di operai non qualificati in cementisti e muratori e un altro cantiere scuola è stato aperto a Saletto, presso Padova. Nella settimana si inizieranno i lavori anche negli altri cantieri del Veneto e della Calabria che son stati impiantati per attesa, scopo dal Commissario.

***

PORDENONE

L'Unione del Lavoro per il 1o maggio ha diramato il seguente manifesto:

«Lavoratori! Viva il 1o Maggio!

Questa data è ormai cara al cuore del popolo lavoratore come quella che rivendica la santità e la nobiltà del lavoro. E' festa di ricordi e di speranze!

Bianchi lavoratori!

Il vostro programma voi lo conoscete: è basato sui principi di giustizia, che trovano corrispondenza solo nel cristianesimo al quale uniformiamo la nostra attività economico-sociale. Avanti! Il progresso è luce, è benessere, è idealità, è realtà! Invano i nemici dell'organizzazione tentano attraverso nuove forme ricondurvi al passato.

Lavoratori bianchi!

Siate valorosi e fidenti soldati, come foste in difesa del dolorante Friuli. Potente, da questa terra di sacrifici, si levi la vostra voce riaffermante la volontà ferrea di trovare nel lavoro benessere morale ed economico.

L'Unione del Lavoro di Pordenone».

PRATA di Pordenone

ONORIFICENZA. — Martedì 2 maggio Mons. Concina riceveva l'investitura da S. Eccel. il Vescovo di Portogruaro di Canonico onorario della cattedrale. Congratulazioni vivissime.

La popolazione onorata e fiera di tale onorificenza — sta preparando con grande entusiasmo una festa per Domenica 14 maggio — festa però, che assumerà un carattere tutto intimo e cordiale.

VERGNACCO

VITA GIOVANILE. — Venerdì sera, dietro invito di questi giovani ebbimo fra noi Don Primo Jannis di Tricesimo, il Presidente Tosolini e diversi giovanotti di quel fiorente Circolo.

In una sala gentilmente concessa dal sig. Edoardo Bertoni, convennero i numerosi soci del Circolo locale.

Prese per primo la parola D. Jannis, il quale, con frasi facili ma convincenti fece conoscere agli intervenuti la necessità di mantenersi uniti per la difesa dell'idea cristiana esortandoli a mantenersi puri per conseguire con più sicurezza la vittoria finale. Una cordiale ovazione coronò la fine del bellissimo discorso.

A richiesta di tutto parlò, applaudito, brevemente ma con quell'entusiasmo giovanile che lo distingue, il sig. Tosolini, Presidente del Circolo di Tricesimo.

Ringraziarono indi i giovani, Don Lino Canciani e Don Leonardo Miconi, per il dono offerto nell'occasione della loro prima S. Messa e, incitandoli a combattere la stampa oscena ed a propagare invece quella che s'ispira a sentimenti morali.

ARTEGNA

L'Europa senza pace. — Per iniziativa del Direttorio locale del Partito Popolare, domenica scorsa nel Teatro Sociale, innanzi a parecchie centinaia di lavoratori, presenti le Autorità comunali, il consigliere provinciale Adami, Mons. Isola e Mons. Plevano, lo studente Virginio Castellani tenne un forte applaudito discorso politico sul tema: «L'Europa senza pace alla Conferenza di Genova». Con un quadro storico sintetico tratteggiò le condizioni politiche economiche in cui vivono vinti e vincitori dal giorno in cui a Versailles fu firmata la pace capestro che fiaccò l'imperialismo tedesco creando quello assai peggiore della Repubblica francese. Fino a quando lo spirito vivificatore del cristianesimo non animerà l'Europa inseguendo il rispetto ai trattati che oggi son pezzi di carta e fino a quando sulle macerie di una tirannia se ne innalza una peggiore, l'Europa non avrà la pace perchè la vera pace deve camminare a pari passo colla giustizia. L'oratore parlando dell'attuale Congresso di Genova ove vinti e vincitori decidono le sorti dei lavoratori, facendo la storia delle reali condizioni e del morbo che intisichisce popoli e nazioni, si augura che la voce del Papa che è la voce di tutta l'umanità abbia ad essere ascoltata per il benessere sociale ed economico del popolo sitibondo di vera e giusta pace.

La fine del discorso fu vivamente applaudito. Indi si danno comunicazioni sull'andamento delle cooperative ed organizzazioni locali, sulle polizze e pensioni per le quali, dice Virginio Castellani, ha mostrato attività e diligenza encomiabile il nostro egregio segretario comunale signor Mario Mattiussi, — al quale porge un pubblico elogio.

La riunione, imponente per numero e magnifica per affiatamento lasciò un'ottima impressione specie nei lavoratori limitrofi.

INIQUITA' BUROCRATICHE MILITARI. — Quello che sta succedendo da qualche tempo nel nostro Friuli nel riguardo di militari accusati di diserzione durante l'invasione costituisce una vera indegnità. Eccovene un caso tipico che fa gridare vendetta contro l'idiota burocrazia.

Un ottimo giovane di qui che all'inizio della guerra lasciò l'America ove faceva ottimi guadagni e venne a servire con entusiasmo la nostra Patria un mese fa (e notate che era congedato dal 1919) fu condotto a Venezia alle carceri con l'accusa di diserzione.

Dopo cinque anni la burocrazia militare si sveglia trova nei suoi scartafacci un'atto d'accusa ed arresta un pacifico lavoratore della terra, ripetutamente ferito, decorato al valore, promosso per merito di guerra, ed ora chiuso in un carcere mentre i ladri, gli sfruttatori del sangue trinceriste, il pescecani sono più lurido e volgare gira con brillanti automobili salvate dal fante. E' una vera indegnità. E noi protestiamo non solo perchè così si rovinano le famiglie, si eccitano gli animi, ma perchè si demoralizzano i veri artefici della vittoria, i quali spesso prima di essere giudicati sono fatti languire dieci o più mesi in tetre prigioni.

E protestiamo ancora perchè è sopra tutto contro i fanti di questa nostra terra friulana che inviperisce la giustizia militare, la quale d'altronde non si è mai impressionata di ricercare quelle centinaia di meridionali che fecero la guerra nascosti sui propri monti. E per oggi punto e virgola.

I NOSTRI EMIGRANTI. — Anche da questo centro come da tutti i paesi limitrofi la gran massa degli operai è ormai emigrata. Chi come noi ha assistito i lavoratori ed ha cercato con ogni mezzo di rendere meno triste la peregrinazione e la durezza del viaggio non può non far a meno di protestare contro le superiori autorità che tanto poco seppero dimostrarono nell'assistere gli emigranti.

Mirabile il lavoratore friulano che affronta pericoli e delusioni per cercare il mezzo di sussistenza non a traverso la carità ma in quel lavoro che non può avere in patria. Ai nostri operai noi formuliamo i migliori auguri di fortuna e di lavoro.

RIUNIONE PRO MONUMENTO AI CADUTI. — Giovedì sera i membri dell'attuale comitato pro erigendo monumento ai caduti su proposta dell'associazione ex combattenti insieme a parecchi nuovi invitati tennero un'animata riunione onde addivenire ad una perfetta intesa al di sopra di qualsiasi tendenza politica per realizzare la nobile idea dell'erezione del ricordo marmoreo. Fra i presenti notammo il sindaco Martina, gli assessori Adotti e Rizzani, i farmacisti Cragnolini e Valentino ecc. ecc.

Parlò per primo il presidente dell'associazione ex combattenti, il relativo segretario Adami, il sindaco Martina, il signor Cragnolini, Rotter, Valentinis, Ermacora, Castellani, Rizzotti, Adotti ed altri.

Dopo lunga discussione sugli ordini del giorno della presidenza della associazione ex combattenti e di Virginio Castellani fu approvato ad unanimità per alzata di mano l'ordine del giorno di Castellani con la modifica circa la integrazione del comitato proposta da Liciano Ermacora, ordine del giorno che noi ci auguriamo abbia a portare in seno al paese un risveglio di riconoscenza verso i nostri gloriosi Caduti. Ecco l'ordine del giorno proposto da Virgilio Castellani ed approvato:

Tutte le adunanze del Comitato saranno tenute nella sala municipale ciò per togliere qualsiasi impronta politica alla nobile iniziativa.

L'attuale comitato sarà integrato con fattivi elementi delle due associazioni ex combattenti (nazionale e reduci).

Saranno membri onorari del comitato, il Sindaco ed il Pievano ed altri su proposta e nomina del comitato non che i maggiori offerenti.

Compito del comitato sarà quello di organizzare per il prossimo autunno una grande pesca di beneficenza, di raccogliere subito presso le famiglie notoriamente benestanti ed alla vendita dei bozzoli presso gli agricoltori delle offerte, il comitato dovrà pure procurarsi un elenco dei compaesani emigrati all'estero per promuovere una sotto scrizione anche in mezzo ad essi.

Il comitato cercherà pure altri mezzi per raccogliere offerte obbligandosi però a non promuovere nè approvare in nessuna occasione delle feste da ballo o simili divertimenti che suonerebbero insulto ai nostri morti gloriosi i quali con offerte o denari provenienti da divertimenti ma lo stesso sangue e le proprie membra sacrificarono sull'altare della patria.

Il comitato dovrà nominarsi un segretario perchè disimpegni a tutto il carteggio d'ufficio ed un cassiere al quale dovranno versarsi tutte le offerte già raccolte e da raccogliersi onde le depositi su libretto o alla Cassa Rurale o ad altro istituto bancario.

Il comitato lancerà un appello ai paese comunicando il proprio programma ed incitando tutti al di sopra di qualsiasi idea politica a ricordare degnamente nel marmo, i propri compaesani concorrendovi con generose offerte.

CHIALMINIS

PAESE CHE PROGREDISCE. — In pochi mesi questo paesetto, fin oggi dimenticato ed oppresso, s'è incamminato nella via del progresso e del benessere. Come per incanto sono sorte due istituzioni: il Circolo Giovanile «Forti e Liberi» con quaranta giovani ed il Circolo Femminile «S. Elena» con quarantacinque iscritte.

Ambi si sono federati, provvisti del loro distintivo e della tessera. Vogliono pure le loro bandiere e queste verranno eseguite dal sig. Tita Gori di Nimis, mentre essi lavorano instancabili per raggranellare la somma occorrente.

E' bello vedere questi baldi giovani stipulare i contratti di lavoro e poi unanimi, chi tagliar boschi, chi raccogliere legna, chi trasportarle. Ma non è solo per le bandiere ch'essi lavorano; essi vogliono abbellita ed ingrandita la loro povera chiesiola, e perciò si fanno in due per riuscirvi, ed il lavoro è assicurato perchè volere è potere. Anzi, in confidenza m'hanno detto che in occasione della benedizione delle due bandiere verrà posta anche la prima pietra d'ingrandimento della Chiesa. A rendere più solenne la festa verrà aperta ufficialmente in quel giorno la strada Ramandolo-Chialminis.

E' stata aperta da poco la latteria e venne nominato Presidente il Cappellano Curato. Oh il povero Curato, deve entrare in tutto, esso è divenuto il papà dei giovani e dei vecchi, il loro tuto re, il loro tatto.

Ed è così che si riscattono i paesi, è così che migliorano materialmente e spiritualmente. Bravi quelli di Chialminis!

REMANZACCO

UN'ALLUVIONE DI NUOVO GENERE. — Da parecchi giorni sta piovendo a Remanzacco; ma oltre la pioggia reale che impensierisce certamente tutti gli agricoltori, c'è da registrare un'altra pioggia che fa allegria. E' trattasi precisamente di una fitta pioggia di regali d'ogni genere che da ogni dove capitano al Comitato della pesca pro Asilo Infantile che avrà luogo quì salvo impedimenti, il 14 corr.

L'iniziativa della pesca è partita dalla locale Cassa Rurale la quale sta preparando i primi fondi per addivenire alla fondazione di un Asilo infantile di cui si sente vivo ed impellente il bisogno in questo popoloso paese. I fiorenti parte del numeroso Comitato lavorano a tutt'uomo per raccogliere doni e, come ho detto sopra, le loro fatiche sono coronate da palpabili successi.

Si raccomanda dunque agli amici ed alle amiche, vicini e lontani, di far sì che la benefica alluvione continui almeno fino al 14 corr., giorno in cui — vogliamo sperare — verrà il bel tempo per la messe fuori stagione.

TARCENTO

SERATA ALL'ASILO. — Domenica sera i giovani del Circolo Giovanile di Nimis recitarono il dramma storico «S. Panerazio» episodio della persecuzione di Diocleziano contro i Cristiani nel 3.o secolo. Il teatro era affollatissimo. Il prof. Bressani venuto per una felice occasione con i giovani di Nimis, disse alcune parole vibranti alla gioventù, sollevando grande entusiasmo. La recita fu condotta con squisita abilità e con gran volontà dai giovani attori, i quali riscossero frequenti vivaci applausi. Ringraziamo i giovani di Nimis, auspicando al trionfo della nostra sana gioventù, impetuosa, forte, potente per l'ideale di risanamento sociale, che possiede.

PREMARIACCO

FUNEBRI IMPONENTI. — Domenica scorsa seguirono imponenti onoranze funebri al giovane Fontoni Evaristo che la morte ha rapito a soli trenta anni in seguito a male implacabile.

La scomparsa ha portato la costernazione nella famiglia e un profondo cordoglio in quanti conoscevano il defunto.

Il concorso alla mesta cerimonia fu grandissimo; numerose e ricche le corone.

I coetanei quale estremo omaggio al la giovinezza spentasi immaturamente offersero una splendida corona e fecero intervenire all'accompagnamento funebre la banda musicale di Orzano.

Le numerose testimonianze di compianto valgano a lenire lo strazio della famiglia.

RISANO

ACCORDO RAGGIUNTO. — In questi giorni, con comune discrezione e soddisfazione, si trovò l'accordo per l'affitto colonico del passato anno 1921. Condussero le trattative dell'adunanza definitiva i signori Bozero, Gorizzutti, Pascero, Moretti e Bennati.

I prezzi d'affitto per ogni campo sono i seguenti: L. 85 a 115, secondo la diversità produttiva del terreno.

I prati L. 100, indistintamente.

CISTERNA

PER I CADUTI. — Sappiamo che è giunta da Roma la targa in bronzo per il monumento ai caduti. E' un'opera d'arte uscita dalle mani geniali del prof. Mistruzzi.

Il nostro D. Masotti ha dettato l'iscrizione d'omaggio ai prodi caduti.

Speriamo che per la solerzia del Comitato, presieduto dal sig. E. Fagnu, di veder presto compiuto il bel monumento.

PER LA SCHOLA CANTORUM. — Per chi non lo sapesse, Cisterna ha la fortuna di possedere una cantoria composta da un gruppo di bravi giovani paesani e diretta da l'amico Pietro Giovanatto.

Il sacrificio volenteroso di questi giovani che tanto si prestano per il decoro delle sacre funzioni e del paese venne l'altro giorno festeggiato con un banchetto ad essi offerto.

Non occorre dire che l'allegria e la più simpatica fraternità furono le note caratteristiche del banchetto.

Brindarono, tra vivi aplausi, Giuseppe Masotti e Silvio Graffi. Al direttore della cantoria venne offerta in dono la tradizionale bacchetta per orchestra.

Egli ringraziò commosso bensaugurando per un sempre migliore avvenire della cantoria.

Questo è l'augurio che anche noi facciamo da queste colonne ai bravi giovani cisternesi.

S. GIORGIO DI NOGARO

FESTA DEGLI ALBERI. — Il primo di maggio fu solennizzato dai fanciulli con la Festa degli Alberi. Il tempo si mantenne discretamente buono intervennero al completo le scolaresche locali con una rappresentanza di Zellina e quasi tutto il corpo insegnante del Comune.

Fece mostra di sè anche l'Asilo Comunale con a capo la direttrice. Diversi i canti dei bambini e delle bambine; e i discorsi pure non mancarono. Primo fra tutti recitò alcuni versi durante la piantagione dell'alberello lo scolaro Foghini Arturo; lo seguì il sindaco rivolgendo parole di encomio al ragazzo Pittis Mirco e consegnandogli la medaglia di benemerenza per aver salvato la vita a un bambino che stava per annegare nel fiume Corno. La maestra Rosilde Bellina, anima della festa, lesse un breve ma succoso discorso: però l'oratore ufficiale fu il maestro Giuseppe Carolli, che, quantunque prolisso, con belle forbite parole disse dell'eroismo del ragazzo decorato dell'importanza storica, utilitaria ed estetica degli alberi e della istituzione della festa.

Molti fiori e alcune coccarde tricolori agli occhielli della giubba dei bambini resero gaia la festa.

PRIMO MAGGIO. — La disoccupazione ed il tempo cattivo costrinsero operai e contadini ad una festa forzosa. Del resto niente cortei, non sbandieramenti, non musiche. Il sindaco Pasqualini ha dovuto mandare un'armonica nella casa del Popolo per far ricordare tra i salti a quattro giovanotti sbarbatelli la festa del lavoro e per farsi da essi permettere che avrebbero tentato di far risorgere la sezione comunista.

S. PIETRO al Natisone

ASSISTENZA MEDICA. — Lo storico H. Palladius scriveva degli Slavi: «habent corpora procera, salubria, laboribus assueta, quae ferme sola senectus dissolvit» (Palladius, Historia Forojuliensis, l. I, f. 4). In quei beati tempi gli Slavi potevano infischiarsi di medici e di medicine, ma ora che sono pienamente assorbiti dalla duemillenaria civiltà, ora che ben pochi arrivano alla «senectus», ora che la percentuale dei morti della slavia italiana supera quella di qualsiasi altra regione d'Italia, se non per ogni comune almeno per ogni due comuni dovrebbe esser un medico. Invece, da molti anni in tutto il distretto di S. Pietro (8 comuni), da S. Volfango a Montefosca v'è un solo medico, il quale deve farsi in due per accontentare tutti. Pure, non essendo egli S. Antonio, non te mo smentita se affermo che i tre quarti muoiono senza aver la possibilità di vederlo.

Non so a chi addossare la colpa di questo stato di cose; in altri tempi la avrei scaricata sui «Rassa» presentemente, coi più, l'attribuisco ad un... mistero. I nostri amministratori mostrano di interessarsene molto, bandiscono concorsi, approvano uno dei concorrenti, il medico verrebbe volentieri ma poi non viene.

Il popolo, mal contento, spiega questo strano fenomeno col «più la pende più la rende» perchè sa di esser buon pagatore. Da chiunque dipenda la cosa, i responsabili avran di che grattarsi la coscienza quando penseranno ai numerosissimi casi di morte che avvengono appunto per mancanza di assistenza medica. Del resto anche le autorità superiori, sempre zelanti e pronte quando si tratta del «venite savere», potrebbe interessarsene ed occuparsi un po' anche della salute di quei slavi che furono sempre i primi quando si trattava di versare il sangue per la patria. Non siamo in Eritrea, nè in Tripolitania ma entro i confini della vecchia Italia, madre della civiltà.

Neo Palladius.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Importantissimo.

E' sospesa l'emigrazione nel Lussemburgo senza contratto di lavoro.

La Nota Pratica

Per l'immigrazione Italiana negli Stati Uniti.

L'Ambasciatore italiano, senatore Rolandi Ricci, prosegue la sua intensa azione per lenire le conseguenze della legge americana che vieta l'immigrazione. Egli ha chiesto al Dipartimento di Stato, che fissando la percentuale dell'ammissione degli emigranti italiani per quest'anno, debbano servire di base i dati del 1920 e non quelli del 1910.

Per gli emigranti in Algeria.

Per l'ammissione degli emigranti in Algeria occorre che essi siano muniti degli stessi documenti richiesti per l'ammissione in Francia e cioè:

1° se trattasi di operai arruolati *collettivamente* debbono avere il contratto di lavoro, in forza del quale sono stati arruolati, vistati dal Service de la Main de oeuvre étrangère (Ministère francese del Lavoro) e controfirmato dall'Ispettore dell'emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia a Parigi e dal Commissariato Generale dell'emigrazione.

Gli «Uffici di collocamento» funzionanti in Algeria sono gli uffici dipartimentali e municipali di collocamento gratuito di Algeri; Orano e Costantine (aventi sede nei Municipi).

Per gli emigranti nel Belgio.

Una recente disposizione del Governo belga, prescrive che tutti coloro che si recano nel Belgio por risiedervi debbono essere muniti del certificato penale.

Il Belgio ed i disoccupati italiani.

La Direzione del fondo nazionale per la crisi ha ammesso i disoccupati stranieri a godere di concessioni sul detto fondo, a condizione però che nei Paesi ai quali essi rispettivamente appartengono, gli stessi vantaggi siano accordati ai disoccupati belgi.

Tassa su contratti di lavoro.

Il R. Commissariato Generale dell'Emigrazione in Roma ha disposto che d'ora innanzi, in conformità al disposto dell'articolo 36 del Testo Unico della legge sulla Emigrazione 13 novembre 1919 N. 2205, su ogni contratto di lavoro, estratto di contratto ecc., debba essere riscossa una speciale tassa di lire 5 (cinque) per il fondo emigrazione.

Tale tassa si deve pagare sia se trattasi di arruolamento collettivo che di espatrio singolo. Le tasse in parola sono a carico dell'impresa e debbono essere pagate al momento in cui ciascun interessato chiederà il passaporto. L'ammontare delle tasse non può essere in alcun modo restituito.

Se eventualmente la tassa veniese versata dall'interessato si avverte che deve essergli rimborsata dalla Ditta, poichè come è sopra accennato le tasse sono a carico delle imprese.

Emigrazione nel Belgio

Il R. R. Ufficio dell'Emigrazione italiana di Berna ci comunica:

«Il Governo del Belgio, in vista della sovrabbondante affluenza di lavoratori, ha rimesso in vigore l'obbligo del visto sui passaporti per l'entrata delle persone che si recano nel Belgio per ragioni di lavoro.

«I Consolati del Belgio rilasciano il visto soltanto alle persone munite di un regolare contratto di lavoro stipulato da ditte o imprese stabilite nel Belgio; il contratto deve essere legalizzato dal rispettivo Comune e dal Ministro degli Esteri del Belgio.

«Gli operai dovranno perciò richiedere dalle imprese che li arruolano per il Belgio l'invio di un contratto di lavoro con le legalizzazioni in regola e dovranno presentarlo al competente Consolato del Belgio assieme al passaporto per ottenere il visto. Chi non curi tali formalità non potrà ottenere l'ingresso in quel paese e rischia di incontrare spese e danni non lievi».

Interessi dei Reduci.

Per i reduci disoccupati in Italia.

La Federazione Italiana delle Cooperative tra Combattenti ha istituito un ufficio speciale per l'assistenza degli ex combattenti più bisognosi e per la disoccupazione.

Compito del nuovo ufficio, per quanto riguarda la disoccupazione, sarà di dare incremento alla cooperazione di lavoro e produzione assistendola nella assunzione e nella esecuzione dei lavori, sollecitare la concessione di lavori pubblici, farne preparare i progetti, promuovere opere di bonifica, provvedere al collocamento diretto dei disoccupati.

Una segnalazione d'onore.

Il Commissario Generale dell'emigrazione nell'intendimento di non trascurare nulla di ciò che può mantenere vivo il ricordo di quanti si sacrificarono per la patria e che può costituire doveroso omaggio alla loro memoria, ha disposto perchè sui passaporti rilasciati ai genitori, alle vedove, ed ai figli degli emigranti morti in guerra sia testificata tale loro qualità con apposita leggenda nel quale è ricordato il nome del militare morto in guerra.

***

Per chi viaggia in Francia

Elenco dei nostri consolati.

L'Ufficio Prov. del Lavoro ci invia nell'intresse di chi viaggia in Francia, la lista dei nostri Consolati:

Parigi: C. G. Amiens, Boulogne, Calai, Dunkerque, Lille.

Bordeaux: C. Bayonne, La Rochelle.

Cette: C. Beziers, Montpellier, Port de la Nouvelle, Port Vendres, Tolosa.

Chambery: C. Grenoble.

Digione: C. Besançon.

Le Havre: C. Angers, Brest, Caen, Cherbourg, Dieppe, Nantes, Rouen, Saint Nazaire.

Lione: C. G. Saint Etienne.

Marsiglia: C. G., Avignone, Cassis, Digne, La Ciotat, Nimes, Port de Buoc.

Nancy: C. G., Briey.

Nizza: C. G., Cannes, Antibo, Grasse, Mentone.

Reims, C. Ay.

Tolone: C. G., Bandol, Hyères, Saint Raphael, Saint Tropez — C. Console — C. G. Console Generale.

Le altre località sono sede di Agenzia Consolari.

Dal Console Generale di Nancy, oltre ai dipartimenti di Haute Marne, Meuse, Merthe et Moselle e Vosgi, dipendono attualmente anche i territori del l'Alsazia Lorena e il bacino della Saare

La nostra Unione Nazionale Reduci

con 1700 Sezioni - 1500 Cooperative - 500.000 inscritti si prepara al suo 3.o CONGRESSO

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale reduci di guerra, la PIU' FORTE, NUMEROSA, DISCIPLINATA E COMPATTA ORGANIZZAZIONE DEGLI EX-COMBATTENTI ITALIANI, che conta oltre 1700 Sezioni, 1500 Cooperative con 500 mila inscritti, ha deliberato di tenere il suo terzo Congresso nazionale nella città di Bergamo nei giorni 12, 13, 14 del prossimo maggio.

Già sono stati tenuti e si stanno tuttora svolgendo in ogni parte d'Italia (ad esempio, in Liguria, Lazio, Friuli, Emilia, Milano, Mantova, Palermo, Bergamo ecc.) convegni regionali e provinciali in preparazione del Congresso.

L'imponenza di questi convegni, la importanza e attualità dei temi che saranno trattati al Congresso Nazionale, danno sicuro affidamento che questo riuscirà non solo una elevata e seria adunata di studi dei problemi sociali più urgenti, ma anche una magnifica affermazione di forza della grande organizzazione.

Il Consiglio centrale ha già diramato un nobile appello a tutti i Comitati provinciali e alle sezioni.

Saranno concessi forti ribassi ferroviari, ciò che faciliterà la partecipazione al Congresso dei numerosissimi soci di ogni parte d'Italia.

E' assicurato l'intervento dei soci decorati di medaglia d'oro e dei soci deputati. Molte altre personalità hanno assicurato il loro intervento ed hanno inviato la loro adesione cordiale.

Il Comitato ordinatore di Bergamo, presieduto dal socio on. Giovanni Preda, sta già adoperandosi con entusiasmo e febbrile attività perchè la manifestazione riesca degna delle gloriose tradizioni dell'Unione, perchè sia in ogni modo facilitata ai congressisti la permanenza nella città, sono già pronti oltre duemila alloggi a miti condizioni e sono stati ottenuti forti ribassi anche per il vitto, ogni particolare è curato con scrupolosa esattezza.

Il Comitato stesso sta provvedendo per la pubblicazione di un speciale numero unico.

Ecco intanto i temi che saranno trattati:

1) Relazione dell'opera svolta dal l'Unione (Segretario generale avv. E. Manetti);

2) Programma d'azione dell'Unione (Avv. rag. G. Cavazzana);

3) Assistenza sociale;

a) Cooperazione (dott. F. Folchero);

b) I Combattenti e le Assicurazioni sociali — Disoccupazione; mutualità agraria (avv. Mazzucco);

c) Militari più bisognosi (rag. A. Rosa Ulliana);

d) Malarici (dott. F. Soracco);

4) Organizzazione e propaganda (avv. F. Guarnieri).

Gli ordini del giorno presentati dai diversi relatori sono pubblicati sui numeri 6, 7, 8 del giornale sociale «Il Reduce».

Tutto fa prevedere dunque che il terzo congresso nazionale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra sarà un avvenimento che segnerà il vero cammino che i combattenti debbono intraprendere perchè le loro sane e giovani energie così duramente provate durante la guerra, possano trovare una efficace valorizzazione nelle molteplici opere della ricostruzione pacifica del nostro Paese.

***

Nel nostro Friuli l'Unione Nazionale ha segnato ultimamente un forte passo in avanti.

I nostri prodi ex combattenti hanno sentito vibrare frequentemente la parola dei nostri organizzatori, di Silvio Franz soprattutto, e ad essi hanno risposto con slancio d'entusiasmo e con rapida percezione delle nobili finalità della fiorente istituzione.

Hanno compreso che la divisa dell'ex combattente non può ne deve far postergare i propri principi, la propria Fede, la propria libertà, e per questo numerosi hanno dato il nome alle nostre Sezioni Reduci, sparse un po' dovunque nel Friuli.

Ora noi vogliamo sperare che al Congresso di Bergamo, ove si svolgeranno temi della massima importanza, le nostre Sezioni vorranno essere presenti numerose e preparate.

Anche a Bergamo i Reduci Friulani dovranno tener alto il nome della nostra Piccola Patria!

: Lacrime di eroe :

LEGGENDA

Pioveva a dirotto. Il vento sibilava sinistramente nella notte cupa. Su, ne la volta nera, fosche nubi si rincorrevano rombando illuminate dal guizzare ininterrotto dei lampi.

In quella orribile notte di autunno avanzato, Leandro il fantaccino, miseramente avvolto in panni sporchi di melma giallastra della trincea, camminava solo sotto quella sfuriata di pioggia e di vento. Era spossato. Era stremato di forze ma il pensiero de la mamma che lo attendeva impaziente la, nel casolare rustico, nascosto fra gli acori e gli ippocastani, lo rinvigoriva. Ed allungava il passo.

Veniva in licenza. Una licenza breve, che gli era costata sacrifici inauditi, che se l'era guadagnata col suo valore.

E pensava con orgoglio a quell'episodio di eroismo.

Un tramonto d'autunno il Capitano lo aveva chiamato, dicendogli: «Leandro affido a te una missione nobile ma tanto pericolosa. Vedi laggiù quel luccichio fra i cespugli? là c'è una vedetta nemica. Devi renderla innocua».

«Ai suoi ordini, Signor Capitano» gli rispose e.... andò.

Lasciò la carabina nella trincea e s'armò d'un pugnale.

Si gettò a terra e, strisciando cautamente fra i roveti e i pruni spinosi, s'avvicinò...... la sua preda vegliava.... Smosse con precauzione i rami del cespuglio che la nascondeva quasi tutta e d'un balzo.... fu sopra. Non voleva sacrificarla..... Alzò perciò il pugno e con la forza che infonde la disperazione lo lasciò cadere sulla fronte della vedetta che cadde a terra priva di sensi abbandonando il fucile.....

Era sua. Se la caricò silenziosamente sulle spalle e rifece il cammino.

Era stanco; l'emozione l'accasciava ma con uno sforzo supremo superò l'ultimo tratto che lo divideva dal posto avanzato ed esausto, andò a cadere fra le braccia del Capitano che l'attendeva ansioso sull'orlo della trincea fangosa.

Gli puntarono al petto la medaglia e lo mandarono in licenza.

Accelerò vieppiù il passo, col cuore rigonfio da la gioia e da l'orgoglio. Aveva avvertita con una lettera la mamma che sarebbe venuto. Quella povera donna che, al vederlo partire per la guerra, l'aveva baciato in fronte fra i singhiozzi e gli aveva fatto scivolare furtivamente in una tasca del vestito una piccola croce benedetta, ora l'avrebbe riveduto; avrebbe ribaciato con impeto quella fronte su cui splendeva la gloria ed il valore, avrebbe trascorso assieme a lui alcuni giorni di pace e di letizia condividendo la gioia e la soddisfazione sua di aver compiuto fino all'ultimo il proprio dovere.

Al biancore vermiglio di un lampo intravvide a pochi metri una casupola. Era il suo nido. Corse a tentoni, brancolando ne la tenebra; inciampò in una radice, cadde e si rialzò. La casetta era immersa nel buio. Neppure un tenue chiarore che tradisse la presenza di qualche abitante, occhieggiava dalle imposte sconnesse.

Leandro ammutolì. Non c'era più la mamma? Trattenne i singulti che gli salivano alla gola e con un ultimo sforzo spinse i battenti che cigolarono sui cardini ed entrò. Nessuno! Accese un fiammifero. A quella subitanea luce che rischiarava la rustica stanza, vide in un angolo un saccone sovra il quale alcune coperte disordinate facevano chiaramente capire che ivi una persona aveva riposato.

Agli ultimi bagliori del fragile stecchetto, vide sopra un tavolo rozzo due candele fra le quali giganteggiava un crocifisso di legno. Intuì tutto e mandò un urlo selvaggio: mamma! La fiammella che teneva fra le dita si spense ed egli si gettò in ginocchio col viso fra le mani, singhiozzando.....

Lo spirito della mamma saliva intanto su, su, sopra le cime delle piante sbatacchiate dal vento, sopra le fosche nubi illuminate sinistramente dai bagliori dei lampi.....

BINO GARZONI.

Ai mittenti di corrispondenze ordinarie

La Direzione delle Poste comunica: Poichè in seguito a recenti disposizioni Ministeriali le corrispondenze ORDINARIE rifiutate, inesitate o tolte di corso non vengono più aperte, ma dopo 2 mesi di giacenza distrutte, si raccomanda a chi ne può avere interesse di apporre all'esterno delle corrispondenze medesime il nome cognome ed indirizzo di chi spedisce affinchè possano essere restituite ai mittenti, quelle che per qualsiasi motivo non è stato possibile recapitare ai destinatari, ed anche perchè non vadano distrutti i valori e i documenti che le corrispondenze stesse possano eventualmente contenere.

In Città

Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia

Giunta Diocesana di Udine

Ora di adorazione

Viene quest'oggi affisso il seguente manifesto:

Cittadini!

Condizione indispensabile per il progresso e la prosperità delle Nazioni è la pace, e per assicurare al mondo tale importantissimo beneficio, i rappresentanti dei Popoli sono raccolti a Genova in una delle più grandiose assemblee che la storia ricordi.

Al lavoro dei Governanti tutti possiamo e dobbiamo collaborare, ed il primo e migliore mezzo è la preghiera, poichè l'uomo per sè non è capace che di operare il male ed ogni vero bene così nell'ordine materiale che spirituale è da ripetersi unicamente da Dio, che solo è santo, solo sapiente, solo ricco e potente oltre ogni nostro intendimento.

Prostrati adunque nella bassezza della nostra nullità, assecondando i vivissimi voti del nostro Santo Padre Pio XI, rivolgiamo fervide suppliche all'Altissimo affinchè si degni concedere felice successo alla Conferenza di Genova per la pace del mondo.

A tal fine occasione assai propizia si presenta, in questo mese dedicato alla Madonna, la celebrazione del Patrocinio di S. Giuseppe, che il S. Padre Pio IX di s. m. circa cinquant'anni fa proclamava Patrono della Chiesa Universale, ed è perciò che la Giunta Diocesana, in pieno accordo con l'Autorità Ecclesiastica, ha creduto di farsi iniziatrice di un'ORA DI ADORAZIONE che avrà luogo DOMENICA 7 CORRENTE nella Chiesa di S. Pietro Martire, dalle 19.30 alle 20.30, ed alla quale fidente vi invita ad intervenire numerosi.

Udinesi!

La Città vostra gloriosa ha ben conosciuto nel corso dei tempi di quanto grande efficacia individuale e sociale sia l'umile preghiera al Signore, e noi siamo ben certi che voi, eredi della pietà dei Padri vostri, con l'intervento alla supplica dell'Altissimo, per l'intercessione di Maria S.ma e di S. Giuseppe, in questo periodo storico di così solenne importanza dimostrerete col fatto quanta de'essere la fiducia dei popoli nel «Re dei Re e Signore dei Dominanti» secondo quelle parole dell'Eterna Sapienza: «Beato il popolo il cui Signore è Iddio».

Udine, 3 Maggio 1922.

Il Presidente
Avv. Giuseppe Brosadola
Il Segretario Giuseppe Violino.

***

Approviamo pienamente questo Manifesto, facendo voti, che numerosi i cattolici accorrano ad adorare Gesù in Sacramento, per implorare da Lui il felice esito della Conferenza.

Udine, 5 Maggio 1922.

Can. Luigi Quargnassi Vic. Gen.

Assemblea della Soc. Operaia Cattolica

Domenica alla presenza di oltre una cinquantina di soci ebbe luogo l'annuale assemblea della Società Operaia Cattolica di M. S. Dopo la lettura dei verbali fatta dal Segretario Sig. Zorzi, il socio onorario Comino lesse una chiara ed ampia relazione dell'opera svolta dalla presidenza durante l'anno 1921 relazione che fu accolta da vivi applausi.

Il Presidente sig. Apro la Pietra parlò in merito al nuovo progetto di legge sull'assicurazione obbligatoria ed alla necessità di far viva opera presso gli amici e conoscenti perchè si ascrivano al sodalizio e vengano così ad ingrossare il numero degli aderenti.

Venne fissata per giugno p. v. la data delle elezioni generali per la nomina del nuovo consiglio.

Bicchierata d'addio

Dopo venti anni di tenace ed assiduo lavoro al Segretariato del Popolo, il signor Massimino Marcuzzi lascia il suo ufficio per ritirarsi a godere il meritato riposo.

La presidenza con lodevole iniziativa volle festeggiare il giubileo del buon Massimino ed offrire lui una modesta bicchierata in segno di doverosa riconoscenza per la sua valida e lunga opera spesa a pro degli umili.

Tra gli intervenuti notiamo il fondatore del Segretariato del Popolo comm. avv. Casasola, gli onorevoli Fantoni e Tessitori, il comm. Brosadola, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Candolini, Don Masotti, Violino, Franz, il sig. Zorzi, l'avv. Botto, la signorina Garzoni, Don Minigher ex Direttore del Segretariato, Mons. Gori, Don Ridolfi direttore attuale del Segretariato, il Dott. Peratoner, il sig. Ghidoni direttore della Federazione Cooperative di Consumo.

Scusarono la loro assenza l'avv. cav. Pettoello, i signori Faleschini e Micheluccini. Fece gli onori di casa il signor Bepi Ghidoni.

Parlarono il Canonico Gori, il comm. Brosadola ed il sig. Raimondo Zorzi. A tutti rispose commosso il festeggiato.

Una relazione dell'on. Biavaschi

al Congr. di Studi Sociali

A Roma nella sala Pio VI si tenne il congresso di studi sociali, promosso dalla Unione Popolare.

L'onor. G. B. Biavaschi tenne una brillantissima relazione sulla critica della concezione socialista dello stato.

Per i danneggiati di guerra di Coseano

Il Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, S. E. Merlin, ha testè comunicato all'on. Biavaschi la seguente lettera: «Per assecondare le tue premure a favore dei danneggiati di guerra di Coseano che, nelle liquidazioni delle indennità loro dovute, desiderano avere la precedenza, in considerazione dei danni derivati dalle alluvioni del settembre 1920, mi è gradito assicurarti di aver disposto che l'intendenza di Finanza di Udine aderisca a tale richiesta, accordando al Comune di Coseano lo stesso trattamento usato ai Comuni di S. Odorico e Moretto di Tomba».

Lavori sulla strada nazionale carnica

In seguito a interessamento dell'on. Biavaschi il Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici informava testè che il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha espresso parere favorevole per l'approvazione del progetto riformato, relativo alla variante della strada Nazionale Carnica N. 1 nel tratto dai piani di Pigneo a quelli di S. Antonio (Udine).

Infortuni sui lavori militari

Come è noto, qualche pratica per liquidazioni d'indennità relative ad infortuni di operai borghesi in zona di guerra, si è trascinata per parecchi anni perchè gl'interessati non erano più in grado di provare colla carta di legittimazione la loro dipendenza dall'Autorità militare e tanto meno i testi assunti come prova negli atti notori. In seguito a vivissimo interessamento dell'on. Biavaschi la Direzione Generale della Cassa Nazionale Infortuni, ispirandosi a principi di equità e di giustizia, ha accolto la richiesta di deferire la soluzione ad un Collegio di arbitri. Con ciò potranno quindi essere definite diverse controversie.

Per gli emigranti

L'Ufficio dell'emigrazione comunica che nessun emigrante potrà recarsi a lavorare nel Lussemburgo se non ha ottenuto prima da quelle autorità regolare contratto di lavoro debitamente firmato dal Console Italiano residente nei paesi per dove l'emigrante chiede il passaporto.

Rassegna Commerciale

(Da «l'Agricoltura Friulana»)

SETA E BOZZOLI

Stazionario mercato dei bozzoli, con affari limitatissimi piuttosto improntati a differenza.

In Friuli si stanno facendo alcuni affari per la produzione nuova. Si fanno contratti a 18 lire al chilogramma e partite grosse si sono pagate anche 19 lire. La gran massa però dei produttori attende fiduciosa l'opera degli Essicatoi Coperativi.

A Milano oggi le sete gregge gialle di marca 9-11, costano il chilogramma lire 320 mentre i bozzoli gialli reali il hg. lire 70 e i classici lire 72.

CEREALI

A datare del 25 corrente fino al 5 maggio p. v. il prezzo del grano statale da servire per la determinazione dei calmieri comunali del pane e della pasta è fissato in lire centocinque al quintale, per il grano tenero e in lire centotredici per il grano duro.

VINI

Le quotazioni si mantengono ancora sostenute per le qualità finissime ad alta gradazione, mentre sono un po' diminuite per le qualità più andanti.

BOLOGNA. — Nostrani fini il q. lire 215-255. Nostrani prima qualità il q. lire 175-210, Nostrani seconda qualità il q. lire 150-70.

FIRENZE. — Nuovi di mezza costa 10 gradi il q. lire 125-35, detti di circa 11 gradi il q. lire 150-65, detti di circa 12 gradi il q. lire 175-90, detti circa 13 gradi il q. lire 220-45.

BESTIAME

Nel Milanese il mercato si mantiene depresso. L'importazione di carni macellate va diminuendo causa la poco propizia temperatura. Anche nel bolognese le quotazioni hanno subito poca variazione, per quanto il bestiame sia in buona vista su quei mercati. Nella Toscana i prezzi sono in diminuzione.

***

Don Ugo Masotti, direttore responsabile

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.